Co-funded by
the European Union

RoWL
romanian women's lobby

Partecipazione delle donne migranti alla vita politica e democratica in Italia

Laura Albu and Silvia Dumitrache



2023

Riconoscimento

Studio sull'Europa di Women in Development Europe+ (WIDE+):
Autrici: Nurhidayah Hassan, Lucía Tapia Pesquera, Magda Saginashvili e Gea Meijers

Studio danese di KULU - Women and Development:
Autrici: Pola Starzinska, Janice G. Førde e Ruth Ejdrup Olsen

Studio sull'Italia di Romanian Women's Lobby (RoWL):
Autrici: Laura Albu e Silvia Dumitrache

Studio sulla Germania di Gabriela Germania:
Autrici: Catherine Abon

Studio sulla Serbia dell'ONG Atina:
Autrici: Andrijana Radoičić Nedeljković e Jelena Hrnjak

Revisore: Alison Whyte

Curatori: Nurhidayah Hassan (tutti gli studi) e Umbreen Salim (studio danese)

Layout e design: Kaligram

Gli autori del documento di studio desiderano ringraziare tutti i membri e i partner del progetto WE-EMPOWER e del gruppo di lavoro WIDE+ su migrazione e genere, le attiviste, gli esperti e i responsabili delle decisioni delle donne migranti che hanno contribuito con conoscenze e competenze ai documenti e al Progetto WE EMPOWER.

Finanziato dall'Unione Europea. Il documento di studio è stato creato nell'ambito del progetto "Ampliare gli strumenti per affrontare le barriere affinché le donne migranti partecipino alla vita democratica - WE EMPOWER".

Le opinioni e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelle degli autori e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'ente concedente possono essere ritenuti responsabili per essi.

Il contenuto

1. Introduzione **5**

2. Donne migranti in Italia **6**

3. Barriere alla partecipazione delle donne migranti **8**

a) Barriere giuridiche alla partecipazione alla vita politica 8
b) Barriere sociali e culturali nella partecipazione alla vita democratica . . 9
c) Impatto del COVID-19 sulle donne migranti 12

4. Partecipazione delle donne migranti alla vita politica **14**

5. Partecipazione delle donne migranti alla vita democratica **16**

6. Misure per promuovere e migliorare la partecipazione delle donne migranti in Italia **18**

Conclusione **19**

Risorse **20**

1. Introduzione

Lo scopo di questo lavoro è quello di esaminare la partecipazione delle donne migranti alla vita politica e democratica in Italia. I principali indicatori che stiamo seguendo sono: i diritti di voto, il diritto di candidarsi, il diritto di aderire a partiti politici e il diritto, l'opportunità e lo spazio per influenzare i processi decisionali pubblici.

Questo documento è scritto nell'ambito del progetto WE-EMPOWER, che attribuisce una definizione di inclusività alle donne migranti. Per noi, il termine **"donne migranti" si riferisce a TUTTE le donne, incluse le persone di genere non conforme, profughe, vittime di tratta, che si siano trasferite da un paese terzo o europeo verso una destinazione in Europa, o donne migranti di seconda generazione.**

La partecipazione effettiva delle donne migranti è necessaria affinché possano contribuire con le loro idee e proposte allo sviluppo delle società in cui vivono. Tuttavia, in Italia, ci sono ancora molti ostacoli alla visibilità e alla voce delle donne migranti negli spazi pubblici e politici, ed è per questo che è importante avere una comprensione più profonda del contesto relativo alla migrazione, alle donne migranti e alla partecipazione in Italia.

In Italia, le donne di origine migrante, sia di prima che di seconda generazione, hanno una presenza autonoma rispetto alla controparte maschile e si muovono come soggetti consapevoli nei flussi migratori, nel mercato del lavoro e nella società, dove si impegnano in associazioni, sviluppano nuove forme di attivismo, di arte e produzioni letterarie.

Tuttavia, le donne migranti rimangono bloccate tra un "forte desiderio di affermazione personale e una cronica esposizione a condizioni di vulnerabilità" (Redattore Sociale, 2023).

2. Donne migranti in Italia

Negli ultimi decenni, sempre più donne sono emigrate verso l'Italia, sia per lavoro, istruzione e/o motivi familiari. Le ricerche in materia di migrazione riguardano principalmente i lavoratori migranti in generale e non necessariamente disaggregate per genere. Non sorprende quindi che le donne migranti in Italia siano poco studiate. Ciò riflette il dibattito di lunga data sulla questione del cosiddetto "divario di dati di genere ",[1] che riguarda il modo in cui le donne vengono ignorate o sottorappresentate nelle statistiche (Perez, 2020).[2,3]

Secondo i dati ufficiali (ISTAT, 2012), **i migranti che vivono in Italia rappresentano il 7,5% della popolazione (4.570.317). Ucraini, moldavi, polacchi, peruviani ed ecuadoriani hanno percentuali più alte di donne,** mentre indiani, tunisini, egiziani e bengalesi sono per lo più uomini.

In Italia non esiste una definizione giuridica di "migrante". Il termine include diverse categorie legali ben definite di migranti, come i "lavoratori migranti", che si riferiscono a persone i cui tipi di spostamenti sono legalmente definiti; "migranti clandestini" il cui status o mezzi di movimento non sono specificatamente definiti dal diritto internazionale; e studenti internazionali. Inoltre, l'Italia non ha una propria legge sull'integrazione.

Le questioni relative all'arrivo e all'integrazione dei migranti sono diventate sempre più controverse in Italia negli ultimi dieci anni, poiché i partiti populisti di destra hanno fatto della questione un elemento chiave delle loro politiche. Un ruolo chiave è stato svolto anche dal centrosinistra, il primo ad aver approvato misure restrittive per prevenire nuovi arrivi mentre stipulava accordi controversi con attori di paesi terzi per proibire nuove partenze per raggiungere le coste italiane.

Per contro, le posizioni sulle necessità per l'Italia (un paese ancora in emigrazione e colpito da un tasso di natalità molto basso) di consentire e integrare migranti e lavoratori per rendere sostenibile lo stato sociale sono caduti nel vuoto.[4]

---

[1] Caroline Criado Perez (2020) - Dobbiamo colmare il divario di dati di genere includendo le donne nei nostri algoritmi, *https://time.com/collection/davos-%202020/5764698/gender-data-gap/*

[2] Maria Elena Pontecorvo, (2023), articolo Indagine Istat: stranieri e naturalizzati nel mercato del lavoro italiano, Rivista Stranieri in Italia *https://stranieriinitalia.it/attualita/indagine-istat-stranieri--e-naturalizzati-nel-mercato-del -lavoro-italiano.*

[3] Alessandra Tosi (2020) – Articolo *Le donne migranti sono le prime a subire il divario retributivo di genere in Italia,* Italics Magazine, *https://italicsmag.com/2020/11/30/on-italys-gender-pay-and--data-gap-and- migrant-women/*

[4] Juliani M.Campisi, Cecilia Emma Sittilota (2022) - *https://www.iai.it/en/pubblicazioni/italys-far--right- and-migration-debate-implications-europ -Istituto Affari Internazionali*

Il "Rapporto annuale sulla situazione del mercato del lavoro degli immigrati in Italia, 2022",[5] pubblicato dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali in Italia, fornisce un'analisi dettagliata della presenza e dell'incidenza dei migranti, sia cittadini comunitari che cittadini di paesi terzi, nel mercato del lavoro in Italia. Secondo questo rapporto, le più grandi comunità di migranti sono rumene (1.076.000 persone in totale), albanesi (421.000) e marocchine (414.000).[6] **Tra i migranti provenienti dall'Europa dell'Est vi è una percentuale femminile più alta (60% romene e 78% ucraine), impiegate soprattutto come lavoratrici domestiche.** I migranti irregolari, in particolare dall'Africa e dall'Asia, sono per lo più maschi. **Nel 2020 la maggior parte dei migranti residenti in Italia erano donne (53,6%).** Secondo i sondaggi dell'OIM nel 2019 e nel 2020, le ragioni che spingono le donne a migrare sono principalmente di natura economica, o persecuzioni e violenze - queste appaiono sempre come le prime due scelte degli intervistati.

I migranti, soprattutto irregolari provenienti da paesi extra UE, hanno maggiori probabilità di essere lavoratori precari, guadagnano meno degli italiani, hanno un tasso di disoccupazione più elevato (13% contro 8,7%) e una quota più alta di NEET,[7] tra i giovani e le donne.

Protesa nel Mar Mediterraneo centrale, l'Italia è un corridoio naturale per entrare in Europa, riceve annualmente migliaia di rifugiati e migranti irregolari dall'Africa e dall'Asia. Recentemente, l'Italia ha dichiarato lo "stato di emergenza" per la situazione migratoria in quanto la guardia costiera italiana ha salvato oltre 31.000 migranti da gennaio 2023 (Wallis, 2023). Tuttavia, le organizzazioni umanitarie sostengono che questa dichiarazione sia esagerata perché non è la prima volta che si presenta questa situazione e secondo alcuni esperti, l'Italia sta cercando motivi per violare i propri obblighi in materia di accoglienza verso migranti che chiedono asilo in questo paese (Ibid.). Inoltre, una volta che i migranti arrivano e vengono collocati nei centri di accoglienza, affrontano molte questioni rese complicate da complesse procedure di richiesta di asilo e da cattive condizioni nei centri di accoglienza (Wallis, 2022).

L'invasione dell'Ucraina da parte della Russia ha portato anche molti ucraini in Italia: da ottobre 2022 ne sono arrivati 172.405. La maggior parte sono donne (91.788) e bambini (51.101).[8] Come molti paesi dell'UE,

[5] Vengono utilizzati solo i dati delle informazioni sul mercato del lavoro.

[6] Rapporto annuale sulla situazione del mercato del lavoro degli immigrati in Italia, 2022 - *https://ec.europa.eu/migrant-integration/library-document/2022-annual-report-labour-market-situations-immigrants-italy_en*

[7] NEET - Giovani - Non in istruzione, occupazione o formazione

[8] *https://www.esteri.it/it/politica-estera-e-cooperazione-allo-sviluppo/aree_geografiche/europa/litalia- a-sostegno-dellucraina/*

anche l'Italia ha offerto un caloroso benvenuto ai rifugiati ucraini rispetto ai rifugiati provenienti da altri paesi. Uno studio recente ha rilevato che in Italia gli atteggiamenti nei confronti dei rifugiati siriani sono più negativi che nei confronti degli ucraini (Drazanova e Geddes, 2022).

3. Barriere alla partecipazione delle donne migranti

a) Barriere giuridiche alla partecipazione alla vita politica

In generale, le opportunità dei migranti per l'azione collettiva e l'attivismo politico sono limitate per varie ragioni, quali l'aumento delle restrizioni sull'immigrazione e le richieste di asilo in Italia- questo impedisce l'accesso a un permesso di soggiorno nel paese e mette in pericolo i migranti che vorrebbero partecipare e essere più visibili in pubblico. Anche per i migranti con permesso di soggiorno, potrebbe essere difficile beneficiare di pieni diritti politici a causa del legame tra status di cittadinanza e diritti elettorali. Nel 2002, il governo italiano passa la legge "Bossi-Fini" che ha introdotto sanzioni penali per i migranti senza permesso di soggiorno (ERRC, 2002). Secondo questa legge, il permesso di soggiorno era legato a un contratto di lavoro, che ha rimosso la necessità di uno "sponsor" che agisce come garante per il migrante (Obasuyi, 2022). Da allora la legge è stata abolita, ma simboleggia come l'immigrazione è vista come "un'problema' di ordine pubblico".[9]

L'accesso al diritto di voto per i migranti, e le donne migranti, in Italia a livello locale e nazionale è legato al loro stato di origine. Tutti i cittadini dell'UE residenti in Italia e registrati come residenti nel comune hanno diritto di voto in alcune elezioni italiane, in particolare le elezioni comunali e le elezioni europee. La registrazione per votare in una di queste elezioni non qualifica automaticamente un elettore per l'altra. Un cittadino dell'UE può candidarsi alle elezioni comunali, alle stesse condizioni di un cittadino italiano.I cittadini di paesi terzi non comunitari non hanno diritto di voto in Italia.

[9] Oiza Obasuyi (2022) – Partecipazione Politica Persone Straniere Italia, Fondazione Feltrinelli https://fondazionefeltrinelli.it/partecipazione-politica-persone-straniere-italia/

b) Barriere sociali e culturali nella partecipazione alla vita democratica

Per le donne migranti, **le relazioni di genere disuguali e la discriminazione di genere** vi sono ostacoli alla partecipazione politica e all'attivismo.[10] L'Italia è classificata tra i paesi dell'UE con la più bassa parità di genere, secondo l'European Gender Equality Index (EIGE, 2022).

Le politiche per affrontare la disuguaglianza di genere sono state caute, mentre i progressi nel quadro giuridico sono stati promossi principalmente da direttive provenienti dall'UE o da pressioni della società civile. In Italia manca un'adeguata infrastruttura di genere a livello nazionale per promuovere, coordinare e monitorare le iniziative sulla parità di genere. Oltre ai problemi del pregiudizio razziale e della xenofobia, gli stereotipi culturali e la discriminazione di genere esistono importanti barriere anche nei confronti delle donne migranti. Anche la mancanza di accesso ai servizi per la salute sessuale e riproduttiva rappresenta un serio problema per le donne. Ad esempio, i dati del Ministero della Salute,[11] pubblicati nel giugno 2021, hanno mostrato che il 64,6% dei ginecologi e il 44,6% degli anestesisti in Italia si rifiutano di eseguire aborti. Allo stesso modo, l'accesso alla prescrizione di farmaci per interrompere una gravidanza in modo sicuro varia da regione a regione e raggiunge una media nazionale del 35% tra le procedure.[12] Tali disposizioni riguardano direttamente la capacità di tutte le donne di avere una vita libera e indipendente e ancora di più le donne migranti che già non hanno accesso all'assistenza sanitaria di base.

Nel 2020 solo **una donna migrante su due ha lavorato, con un tasso di povertà più basso rispetto alla media europea** (rispetto alle donne migranti in altri paesi europei) (InfoMigranti, 2022). Alcuni motivi possono essere attribuiti a fattori culturali, a seconda delle tradizioni del paese di origine, altri sono dovuti a delle motivazioni del loro ingresso in Italia.

Le donne migranti che entrano per ricongiungimento familiare riscontrano più difficoltà ad accedere al mondo del lavoro. Secondo i risultati

[10] Ilaria Boiano -(2022) - *La partecipazione politica delle donne migranti e rifugiate come prerequisito essenziale per l'uguaglianza di genere e un'autentica democrazia* - Consulting EUTH Project - *https://consultingeuthproject.eu/2022/06/01/migrant-and-refugee-womens-political -la-partecipazione- come-prerequisito-essenziale-per-l'uguaglianza-di-genere-e-la-democrazia-autentica*

[11] Ministero della Salute (2020) - *Relazione Del Ministro Della Salute Sulla Attuazione Della Legge Contenente Norme Per La Tutela Sociale Della Maternità E Per L'interruzione Volontaria Di Gravidanza (Legge 194/78) - https://www.salute.gov.it /imgs/C_17_pubblicazioni_3236_allegato*.pdf

[12] Human Rights Watch (2023) World Report: Italia/- *https://www.hrw.org/world-report/2023/country- chapters/italy*

presentati nel 2021 da IDOS Statistical Immigration Dossier, nel 2020, il 14% delle donne migranti ha riferito di essere sottoccupate, rispetto all'8,1% nel 2019 e al 9,1% delle donne italiane. Anche la percentuale di donne migranti con un livello di istruzione superiore è rimasta elevata, con il 42,3% delle lavoratrici migranti in possesso di un livello di competenze superiore a quello richiesto per il proprio lavoro. Questa percentuale supera in modo significativo sia quella delle lavoratrici italiane (24,8%) che quella dei migranti maschi (27,7%). Le lavoratrici migranti non solo guadagnano il 17% in meno (894 euro al mese) rispetto alla media generale dei migranti, ma anche il 28,2% in meno rispetto alle lavoratrici italiane (1.245 euro), che già percepiscono una retribuzione media inferiore a quella dei connazionali di genere maschile (IDOS, 2021).

Quando le donne migranti iniziano a lavorare, finiscono per essere collocate nei settori che adottano i trattamenti più sfavorevoli: colf, badanti, addetti alle pulizie, in uffici e imprese. Nel settore domestico c'è un'alta concentrazione di lavoro non dichiarato. **Le donne migranti nel settore dell'assistenza e domestico sono uno dei gruppi di lavoro meno protetti dalla legislazione internazionale e nazionale.** La loro vulnerabilità emerge dalla mancanza di riconoscimento delle competenze per ottenere un impiego più remunerativo in settori diversi e più qualificati; si ritrovano infatti spesso a lavorare nella sfera familiare a stretto contatto con i datori di lavoro e d'altro canto si riscontra una "paradossale" esclusione dei lavoratori domestici dalla sfera politica e dai dibattiti pubblici sulla sicurezza dei migranti. (Degani, 2022).

Al giorno d'oggi, mentre le famiglie italiane diventano sempre più dipendenti da aiuti esterni per il lavoro domestico, le donne migranti sono impiegate principalmente come badanti. Più di 2 donne su 5 lavorano in questo settore. Silvia Dumitrache dell'Associazione Donne Romene (ADRI)[13] in Italia (ADRI) spiega: "I numeri parlano chiaro: sette pensionati su dieci non possono permettersi di mettere in regola le lavoratrici. Lo stato lo sa ma non fa nulla al riguardo. C'è molta retorica sul ruolo cruciale di queste lavoratrici, ma si tratta di sfruttamento istituzionalizzato. Non solo sono invisibili, ma sono anche deliberatamente ignorate". (Marchese, 2021).

La crescente presenza di donne migranti in Italia - caratterizzata da un alto grado di differenze interne in termini di esperienza migratoria e status giuridico (Bonizzoni, 2011), ha innescato un crescente interesse da parte dei media e, lentamente, la femminilizzazione della migra-

[13] ADRI è partner del progetto WE-EMPOWER e membro del gruppo di lavoro WIDE+ su migrazione e genere. *https://adriaassociazione.wordpress.com/*

zione ha cominciato a essere visibile anche nella stampa, modificando la rappresentazione predominante della migrazione come un processo essenzialmente maschile Eppure, un'analisi dei media mostra **una sistematica mancanza di attenzione alle questioni che riguardano le donne migranti.**

Le donne migranti sono rappresentate prevalentemente attraverso lenti culturali, raffigurate come "l'Altro". Pochissimi studi si concentrano specificamente sulle donne migranti nella stampa italiana (Campani, 2001; Censis, 2002). Quando diventano visibili, le donne migranti sono principalmente rappresentate come domestiche, come figure rassicuranti. E poi c'è l'immagine della migrante prostituta, emotivamente debole, sottomessa, completamente dipendente dagli uomini e spesso etichettata come "schiava". Questa figura vittimizzata ha contribuito a discriminare i migranti e la stampa ignora completamente i casi di donne che sono riuscite a riprendere il controllo della propria vita. In secondo luogo, la donna musulmana, arrivata attraverso il ricongiungimento familiare, viene spesso presentata come "l'Altro", sottomessa agli uomini musulmani e completamente radicata nella cultura del paese d'origine.

La tabella 1 mostra i temi relativi alle immagini delle donne migranti e si concentra in particolare sui diritti riproduttivi. Una grande percentuale è legata alla sessualità: questa categoria include argomenti come la prostituzione, le relazioni di genere e altre questioni correlate (matrimoni forzati e 'mutilazione genitale femminile'). Il 15% degli articoli si concentra su donne migranti e maternità e, più in generale, sul rapporto tra madri migranti e figli (in Italia e all'estero). L'ultima categoria (various and mix) racchiude gli articoli che citano le donne migranti in relazione ad altri temi, come la loro presenza nel mercato del lavoro.

Table I - Migrant Women and the Italian Press - Topocs Distribution (Percentages)

Topic	Non-partisan	Catholic	Left	Right	Total
Maternity	20	16	4	3	15
Sexuality	17	18	32	38	22
Fertility/Abortion	39	49	51	43	42
Various + mix	24	17	13	16	21
Total	100	100	100	100	100

Fonte: Alberta Giorgi, 2012, La costruzione culturale delle donne migranti nella mass media italiana

c) Impatto del COVID-19 sulle donne migranti

Durante la pandemia di COVID-19, i datori di lavoro hanno messo a tacere gli operatori sanitari che hanno espresso preoccupazione per le condizioni di lavoro nelle case di cura (Amnesty International, 2021). La violenza contro le donne è persistita e gli ostacoli all'accesso all'aborto non sono stati affrontati. Un rapporto dell'UNICEF (2022) ha rilevato che le donne migranti in Italia hanno riscontrato un aumento del rischio di violenza a causa dell'isolamento, del minore accesso ai servizi e alle reti/centri di supporto.

In Italia, ci sono stati 102 femminicidi in ambito domestico, 70 dei quali causati dai propri partner o ex-partner (Reuters, 2021). Nel dicembre 2021 il governo ha approvato un disegno di legge per rafforzare le misure per prevenire la violenza contro le donne e la violenza domestica. Questi includevano l'accesso a un indennizzo provvisorio anticipato durante le indagini penali per le vittime che denunciano gli abusi e poteri più ampi per le autorità di adottare misure di sorveglianza e coercitive contro i colpevoli (Ibid).

Nell'ottobre 2021, il Senato ha bloccato un disegno di legge volto a combattere la discriminazione e la violenza di genere, orientamento sessuale, identità di genere e disabilità (Euronews , 2021). Il disegno di legge avrebbe esteso alle persone LGBTI, alle donne e alle persone con disabilità le stesse tutele disponibili per le vittime di incitamento all'odio e crimini di odio basati su motivazioni razziste, religiose, etniche e nazionaliste, con effetto diretto anche sulla protezione nei confronti delle donne migranti vittime di violenza di genere.

Nel 2020, è stata avviata la misura di regolarizzazione volta a garantire alle persone irregolari l'ottenimento di permessi di soggiorno e di lavoro e l'accesso ai servizi sanitari durante la pandemia, ma ha prodotto risultati limitati. La misura si applicava solo ai lavoratori del settore agroalimentare e ai lavoratori domestici (PICUM, 2021). Nonostante l'89% dei lavoratori domestici siano donne, i dati mostrano che 2 persone su 3 che hanno presentato domanda di regolarizzazione sono stati uomini (Degani, 2022). Meno sono le donne che richiedono la regolarizzazione contrattuale e più aumenta la "persistenza allo sfruttamento". (Ibid). Le lavoratrici domestiche migranti continuano quindi ad avere condizioni di lavoro irregolari ed essere sistematicamente escluse da ciò che è il lavoro regolamentato e dai benefici che ne derivano.

Un notevole esempio di una donna con un background migratorio nel campo della politica italiana:

Cécile Kashetu Kyenge, nata il 28 agosto 1964 nella Repubblica Democratica del Congo, è una politica e oculista italiana. È stata Ministro per l'Integrazione nel Gabinetto Letta 2013-14, e primo ministro del governo nero in Italia. Propose una legge che avrebbe dato la cittadinanza ai figli degli immigrati nati sul suolo italiano.

Sia la stampa italiana che internazionale hanno regolarmente riportato scandalosi discorsi razzisti contro di lei provenienti da membri influenti del parlamento, politici eletti, membri delle circoscrizioni locali e dei consigli comunali (Meret, Corte e Sangiuliano (2013). Le parole di Cécile Kyenge alla sua prima conferenza stampa in risposta ai media che continuavano a chiamarla 'il primo ministro di colore', ha risposto: "Non sono di colore, sono nera e orgogliosa di esserlo. Abbiamo davvero bisogno di usare le parole giuste, a partire da quelle che usiamo per definire il diverso o la diversità e che va riconosciuta come una risorsa.

Nel 2014 è stata eletta al Parlamento europeo come membro della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni.

4. Partecipazione delle donne migranti alla vita politica

Date le molteplici barriere che le donne migranti riscontrano, le opportunità di partecipare attivamente alla vita politica sono molto limitate. Mentre il diritto di voto spetta esclusivamente alle cittadine italiane e comunitarie, le donne migranti che sono cittadine di paesi terzi non hanno alcuna possibilità di essere attive nella vita politica. Inoltre, la rappresentanza femminile nella politica italiana rimane molto bassa.

Al fine di aumentare la rappresentanza femminile nella politica italiana, sono state introdotte le quote di genere e la doppia preferenza di genere nelle elezioni amministrative ovvero la possibilità di votare per una donna e un uomo sulla scheda elettorale. La doppia preferenza di genere è un nuovo meccanismo che non riserva una quota di seggi al sesso sottorappresentato, ma rimedia alla sottorappresentanza delle donne nelle assemblee decisionali, attraverso un secondo voto di preferenza. Grazie a ciò, viene incoraggiato, ma non imposto, un maggiore equilibrio di genere nelle assemblee. Come le quote, la doppia preferenza di genere è una misura antidiscriminatoria formulata in modo neutrale, in quanto non influisce, direttamente o indirettamente, sui risultati delle elezioni.

In vigore dal 2013, secondo un recente studio, queste misure hanno influenzato la composizione delle amministrazioni locali, aumentando del 18% la rappresentanza femminile nei consigli comunali. Nonostante i buoni risultati, la doppia preferenza potrebbe non aver ancora raggiunto il suo pieno potenziale. Le quote di genere e la doppia preferenza sono soluzioni che aprono le porte alla politica ma sono lontane dal conferire pieno potere politico.[14]

Disuguaglianze ancora più notevoli si riscontrano nell'amministrazione comunale e regionale; anche se la rappresentanza locale è sempre più inclusiva, secondo il rapporto del Senato sulla parità di genere, **meno del 15% dei sindaci sono donne.**[15] Ci sono molti ostacoli da superare nel processo politico di selezione ed elezione. La scarsità di modelli femminili è un fattore deterrente e, come un effetto a cascata, forma basse aspettative di successo, il che scoraggia la partecipazione in partenza.

[14] Di Orizzonti Politici (2020): Più donne in politica, ma senza grandi poteri -La Voce *https://www.lavoce.info/archives/67586/piu-donne-in-politica-ma-senza-grandi-poteri/*

[15] Bocconi University (2023) -Italy, a realtime case study of female leadership, *https://www.viasarfatti25.unibocconi.eu/notizia.php?idArt=25213*

Nel complesso, vi è una generale mancanza di politiche per l'integrazione di genere. Sia le leggi che le pratiche sono generalmente cieche rispetto al genere e spesso contribuiscono alla mera riproduzione delle disuguaglianze e della visione stereotipata delle donne. Questa cecità di genere e la mancanza di interesse ad ascoltare le voci delle donne migranti in Parlamento hanno portato alla situazione in cui nel 2022 c'era solo una donna di origine migrante nel Parlamento italiano (su 630 deputati e 315 senatori) (Petrovic, 2022).

Nel corso degli anni, ci sono stati alcuni esempi di donne migranti nelle istituzioni pubbliche. Tra loro Mercedes Lourdes Frias, della Repubblica Dominicana, ex assessore all'immigrazione nel comune di Empoli; e Cécile Kyenge, nata nella Repubblica Democratica del Congo, nominata Ministro dell'Integrazione dal governo Letta nel 2013-14 (Pasca, 2013). Le elezioni del 2022 hanno rivelato alcuni cittadini italiani di origine migrante, quali Ouidad Bakkali, nato in Marocco, ora membro del Parlamento; Antonella Moro Bundu, nata in Sierra Leone, siede nel Consiglio Comunale di Firenze; Diye Ndiaye, antropologa di origini senegalesi, dal 2014 consigliere comunale di Scandicci (Firenze); Veronica Atitsogbe, di origine togolese, ora consigliere comunale a Verona - la prima italiana di seconda generazione a entrare in consiglio comunale (Sachy, 2022).

5. Partecipazione delle donne migranti alla vita democratica

Le associazioni o i gruppi di donne migranti svolgono un ruolo importante nel promuovere la partecipazione alla società italiana. In Italia, negli anni '70, sono state istituite le prime associazioni di donne migranti quando le donne migranti sono arrivate per la prima volta nel paese come lavoratrici domestiche (Chiappelli, 2016). Durante gli anni '80, le donne migranti hanno iniziato a organizzare a livello nazionale reti di sostegno reciproco e di solidarietà, comprese le organizzazioni di donne migranti come il Consiglio femminile filippino e l'Associazione delle donne di Capo Verde (Ibid.). Attraverso queste organizzazioni, le donne migranti svolgono diverse attività, tra cui il sostegno all'integrazione lavorativa delle donne migranti e advocacy per influenzare la legislazione e i cambiamenti politici (Ibid.).

Un altro esempio potrebbe essere l'Associazione delle donne romene in Italia, o ADRI, che da anni è impegnata nella promozione dei diritti delle donne migranti romene, nella sensibilizzazione sul loro importante ruolo nell'economia e nella società. ADRI, insieme a Romanian Women's Lobby (RoWL), ha organizzato un seminario, "Le donne romene non sono una minoranza - la campagna 50/50"[16] che ha avuto luogo il 2 novembre 2022 a Bucarest, in Romania. L'evento è stato organizzato nell'ambito del progetto "GLORIA - il femminismo e l'approccio strategico all'uguaglianza di genere" della Community Safety and Mediation Center Foundation (CMSC), in collaborazione con la RoWL, con il sostegno del Partito dei Verdi in Romania. I temi affrontati durante il workshop sono volti a informare le future riunioni politiche per sostenere le raccomandazioni per nuove politiche al fine di ridurre le disuguaglianze nella rappresentanza delle donne nelle posizioni decisionali nella politica romena e italiana.[17] L'ADRI svolge anche attività di advocacy a livello dell'UE - ad esempio, ha contribuito a diverse interrogazioni scritte del Parlamento europeo per quanto riguarda i problemi affrontati dalle donne migranti

[16] *https://www.facebook.com/media/set/?vanity=FeminismGLORIA&set=a.159347323453070*

[17] *https ://www.facebook.com/media/set/?vanity=FeminismGLORIA&set=a.159347323453070*

e dalle famiglie transnazionali, anche sulla raccolta di dati sui bambini lasciati indietro (left behind), i cosiddetti orfani bianchi.[18]

La tabella seguente mostra altre donne migranti e organizzazioni guidate da donne che sostengono le donne migranti in Italia:

Associazione Differenza Donna/Donne Migranti accoglie e ospita donne migranti arrivate in Italia per riunirsi con le proprie famiglie e/o per lavorare; sono incluse anche le donne vittime di violenza nel loro paese di origine e in Italia e che hanno bisogno di essere accompagnate in un lungo viaggio che richiede la ricostruzione di un'identità psicofisica. *www.differenzadonna.org/donne-migranti/*

Associazione Stella sostiene l'accesso delle donne migranti al mercato del lavoro in Italia. Sostiene le donne migranti nella creazione e nel miglioramento dei loro CV, nella riqualificazione e nella formazione. *https://www.facebook.com/stella.associazione*

Casa di Ramia è un centro interculturale che accoglie donne italiane e migranti e I loro figli. Nel 13Iter degli anni, diverse associazioni di donne migranti sono diventate parte della casa e delle sue attività. È diventato un luogo di incontro dove le donne migranti svolgono le loro attività, incontrano 13Iter persone e passano tempo insieme.

https://www.comune.verona.it/nqcontent.cfm?a_id=2081&tt=verona_agid

[18] L'attività di advocacy di ADRI ha portato alla formulazione di due interrogazioni parlamentari europee scritte riguardanti i problemi delle donne migranti e delle famiglie transnazionali, nonché alla raccolta di dati sui bambini lasciati indietro (2016); Rafforzare l'azione dell'UE per proteggere i diritti delle famiglie transnazionali (2022), poiché molte donne che emigrano lasciano i loro figli, a volte molto piccoli, nel Paese d'origine per lavorare come governanti o "badanti" che si prendono cura degli anziani. Si vedano i seguenti articoli: *https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/E-8-2016-002577_IT.html?redirect; https://www.facebook.com/media/set/?vanity=FeminismGLORIA&set=a.159347323453070; https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/E-9-2022-000192_IT.pdf ; https://aic.camera.it/aic/scheda.html?numero=4/00170&ramo=CAMERA&leg=19; https://www.facebook.com/watch/?v=875624330142482 Eleonora Evi e Silvia Dumitrache; https://pace.coe.int/en/news/8022/lasciare-milioni-di-bambini-migranti-lavoratori-senza-cure-parentali-è-una-violazione-dei-diritti-umani-*

6. Misure per promuovere e migliorare la partecipazione delle donne migranti in Italia

Attualmente non ci sono sforzi per includere le donne migranti nella politica o nel processo decisionale pubblico. Oltre al livello nazionale, molte regioni hanno creato organi consultivi per riunire le parti interessate dell'integrazione e le autorità locali hanno condotto consultazioni pubbliche (Chiappelli, 2016). Tuttavia, la partecipazione delle organizzazioni degli esperti varia in modo significativo tra le regioni e non sono incentrate sule differenze di genere. Raramente le consultazioni pubbliche coinvolgono anche i Consigli territoriali per l'immigrazione, gli organi consultivi operanti a livello provinciale su mandato del ministero dell'Interno.

Un esempio di consiglio dei migranti che coinvolge i migranti ed è guidato principalmente da essi, è il consiglio consultivo degli immigrati a Napoli (InfoMigrants, 2021). Il suo compito principale è quello di presentare proposte al consiglio comunale per migliorare le condizioni di vita dei migranti e, in ultima analisi, influenzare le politiche migratorie. Parteciperanno rappresentanti delle diverse comunità straniere residenti a Napoli, anche se non è attualmente noto alcun progetto per la parità di genere.

Anche ONG come Action Aid Italy ha spinto per una maggiore partecipazione dei migranti. Nel 2021 ha lanciato il progetto "Migrant Voices Heard"[19] che promuove il coinvolgimento dei migranti attraverso i consigli dei migranti, come attori diretti del cambiamento, attraverso processi di partecipazione e cittadinanza attiva. Questi processi saranno definiti e costruiti dalle organizzazioni e dalle comunità di migranti nei territori di riferimento, in collaborazione con le autorità locali e le organizzazioni della società civile.

[19] Vedi: *https://morethanprojects.actionaid.it/en/projects/migrantvoicesheard/*

Conclusione

È necessaria una risposta coordinata a un approccio sensibile al genere quando si tratta di integrazione dei migranti, in particolare per migliorare la partecipazione delle donne migranti. Ciò può essere fatto garantendo il dialogo tra la società civile e il governo, al fine di condividere le migliori pratiche e identificarne le lacune; attraverso la raccolta di dati sistematici disaggregati per genere; una migliore fornitura di informazioni per le donne migranti (ad esempio, fornendo informazioni su diritti e risorse in varie lingue); la partecipazione attiva delle organizzazioni femminili alle consultazioni pubbliche, in particolare le organizzazioni guidate da donne migranti, finanziare le organizzazioni di donne migranti e delle organizzazioni di donne che sostengono le donne migranti.

Risorse

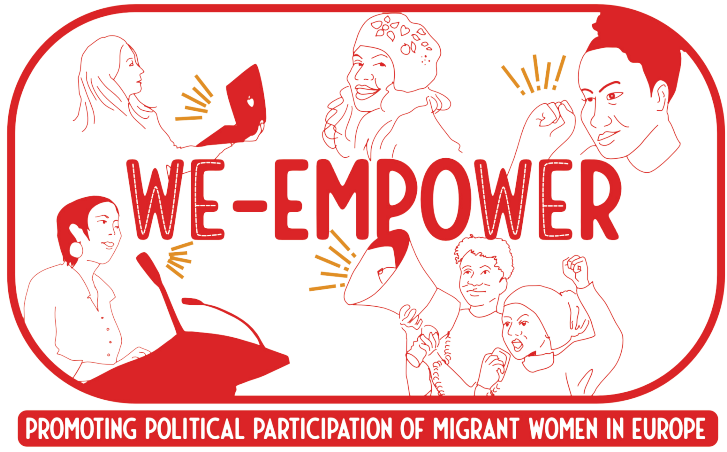
- Alberta Giorgi, 2012- *La costruzione culturale delle donne migranti nell'italiano Stampa*, http://journals.openedition.org/eces/1026; DOI: https://doi.org/10.4000/eces.1026
- Alessandra Tosi (2020) – Articolo *Le donne migranti sono le prime a soffrire Idi talia genere divario retributivo*, Rivista in corsivo, *https://italicsmag.com/2020/11/30/on-italys-gender- pay-and-data-gap-and-migrant-women/*
- Amnesty International. (22 ottobre 2021). *Italia: gli operatori sanitari e assistenziali affrontano rappresaglie per aver parlato durante la pandemia di Covid-19. https://www.amnesty.org/en/latest/news/2021/10/italy-health-and-care-workers-face-reprisals-for-parlare-esplicitamente-durante-la-pandemia-di-covid-19/*
- Annalisa Rosselli (2014) - La politica di genere Uguaglianza in Italia, europea Parlamento - *https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/note/join/2014/493052/IPOL- FEMM_NT(2014)493052_EN.pdf*
- ANSA (2023) - *La Ce apre infrazione procedimento sulla cittadinanza salario https://www.ansa.it/english/news/politics/2023/02/15/ec-opens-infringement-procedure-over-citizenship-wage_5639aea3-881c-4930-a3e3-5cf65fdc5eeb.html*
- ADRI – ASSOCIAZIONE DONNE ROMENE IN ITALIA - *https://adriassociazione.wordpress.com/*
- Bocconi University (2023) -Italy, a realtime case study of female leadership, *https://www.viasarfatti25.unibocconi.eu/notizia.php?idArt=25213*
- Caroline Criado Perez (2020) - Dobbiamo colmare il divario di dati di genere includendo le donne nei nostri algoritmi, https://time.com/collection/davos-%202020/5764698/gender-data-gap/
- Centro Studi e Ricerche IDOS (2021) *Comunicato stampa: CS: Lavoro domestico, assindatcolf-idos: stranieri guadagnano il 23% in meno degli italiani . Colf, badanti e baby sitter sono un'eccezione*: https://www.dossierimmigrazione.it/cs-lavoro-domestico/
- Ricerche CESPI (2019) - *Le donne migranti sono vittime del' gender gap' finanziario in Italia -https://www.infomigrants.net/en/post/17755/migrant-women-are-victims-of- financial-gender-gap-in-italy*
- Claudia Fusani (2022) *I primi stranieri eletti in Parlamento*, La Repubblica -
- *http://temi.repubblica.it/metropoli-online/i-primi-stranierieletti-in-parlamento/*
- Chiappelli, T. 2016. *Le donne migranti in Italia tra esclusione e partecipazione attiva. Una prospettiva di genere nell'inclusione. Studi culturali comparati:*

prospettive europee e dell'America latina 2: 37-48 https://oajournals.fupress.net/index.php/ccselap/article/view/8089/8087

- Degani, P. (2022). *Lavoro domestico/di cura e grave sfruttamento. I limiti dei regimi italiani di regolarizzazione dei migranti. Frontiere delle dinamiche umane,* 4. *https://www.frontiersin.org/articles/10.3389/fhumd.2022.818351/full*
- Di Orizzonti Politici (2020): P*iù donne in politica, ma senza grandi poteri* - La Voce *https://www.lavoce.info/archives/67586/piu-donne-in-politica-ma-senza-grandi-poteri/*
- Drazanova, L. e Geddes, A. (20 giugno 2022). *Gli europei accolgono i rifugiati ucraini, ma i governi devono dimostrare di potercela fare. https://blogs.eui.eu/migrationpolicycentre/attitudes-towards-ukrainian-refugees-and-the-responses-of-european-governments/*
- Elvio Pasca 2013 Nuovi italiani in Parlamento. Ce la fanno solo Kyenge e Chaouki, *https://stranieriinitalia.it/attualita/nuovi-italiani-in-parlamento-ce-la-fanno-solo-kyenge-e-chaouki/amp/*
- Commissione europea (2021) *Mappatura delle principali organizzazioni guidate da migranti in tutta l'UE* - https://ec.europa.eu/migrant-integration/special- feature/mapping-key-migrant-led-organisations-across-eu_en
- Commissione europea (2021) - Governance dell'integrazione dei migranti in Italia *https://ec.europa.eu/migrant-integration/country-governance/governance-migrant- integration-italy_en*
- Istituto europeo per il genere Uguaglianza (2022) - Europeo Genere Indice di uguaglianza, Italia, https://eige.europa.eu/gender-equality-index/2021/country/IT
- Centro europeo per i diritti dei rom. (2002, 7 novembre). *Approvata in Italia una dura legge sull'immigrazione. http://www.errc.org/roma-rights-journal/harsh-immigration-law-passed-in-italy*
- Fusani, C. (2022). *I primi stranieri eletti in Parlamento, La Repubblica* -
- *http://temi.repubblica.it/metropoli-online/i-primi-stranierieletti-in-parlamento/*
- Giorgio. R. (2012). *La costruzione culturale delle donne migranti nella stampa italiana. https://doi.org/10.4000/eces.1026*
- Human Rights Watch (2023) World Report: Italia /- *https://www.hrw.org/world- report/2023/country-chapters/italy*
- Ilario Boiano - (2022) - *Migrante e rifugiato Da donna la partecipazione politica come prerequisito essenziale per il genere eguaglianza e genuinità democrazia* - Consulting EUTH Project - *https://consultingeuthproject.eu/2022/06/01/migrant-and-refugee-womens-political-participation-as-essential-prerequisite-for-gender-equality-and-genuine-democracy*

- InfoMigranti. (3 maggio 2018). *Nuovo consiglio comunale di immigrati istituito a Napoli, Italia. https://www.infomigrants.net/en/post/7878/new-immigrant-town-council-set-up-in- naples-italy*
- Sviluppo Umano Integrale 2022 *Migranti/ Rifugiati, https://migrants-refugees.va/country-profile/Italy/*
- Parlamento Italiano (2009) - *Ddl Sicurezza adottato nel 2009 http://www.parlamento.it/parlam/leggi/09094l.htm*
- Juliani M.Campisi, Cecilia Emma Sottilotta (2022) - *https://www.iai.it/en/pubblicazioni/italys-far-right-and-migration-debate-implications-europ-article in Istituto Affari Internazionali*
- Marchese, M. (2021). *In Italia, lo sfruttamento istituzionalizzato dei lavoratori migranti migranti è stato esacerbato dalla pandemia. https://www.equaltimes.org/in-italy-the-institutionalised?lang=en#.ZDLKzHZBy3C*
- Maria Elena Pontecorvo, (2023), articolo Indagine Istat: stranieri e naturalizzati nel mercato del lavoro italiano, Rivista Stranieri in Italia *https://stranieriinitalia.it/attualita/indagine-istat-stranieri-e-naturalizzati-nel-mercato-del-lavoro-italiano*
- Marta Sachi 2022 Afroitaliani in politica *https://www.africarivista.it/afroitaliani-in-politica/208614/*
- Susi Meret, Elisabetta Della Corte, Maria Sangiuliano (2013) - *Il razzista attacchi contro Cécile Kyenge e il duraturo mito della 'simpatica' italiana,* Democrazia Aperta *https://www.opendemocracy.net/en/can-europe-make-it/attacchi-razzisti-contro-cecile/*
- Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali in Italia (2022) - Relazione *annuale sul lavoro situazione di mercato degli immigrati in Itali, https://ec.europa.eu/migrant- integration/library-document/2022-annual-report-labour-market-situations-immigrants-italy_en*
- Ministero della Salute (2020) - *Relazione Del Ministro Della Salute Sulla Attuazione Della Legge Contentente Norme Per La Tutela Sociale Della Maternità E Per L' interruzione Volontaria Di Gravidanza (Legge 194/78) - https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_3236_allegato.pdf*
- Nadan Petrovic (2022): *Quanti stranieri candideranno le forze politiche italiana?* Le formiche
- *https://formiche.net/2022/08/elezioni-stranieri-migranti/*
- Oiza Obasuyi (2022) – *Partecipazione Politica Persone Straniere Italia*, Fondazione Feltrinelli *https://fondazionefeltrinelli.it/partecipazione-politica-persone-straniere-italia/*
- Pasca, E. (2013). *Nuovi italiani in Parlamento. Ce la fanno solo Kyenge e Chaouki, https://stranieriinitalia.it/attualita/nuovi-italiani-in-parlamento-ce-la-fanno-solo-kyenge-e-chaouki/amp/*

- Petrovic, N. (2022): *Quanti stranieri candideranno le forze politiche italiana ? Le formiche*
- *https://formiche.net/2022/08/elezioni-stranieri-migranti/*
- Piatforma Ipsos Digitale (2022) - *Diritto all'aborto in Italia: la maggioranza dei cittadini sostiene l' interruzione volontariato di gravidanza legale - https://www.ipsos.com/it-it/diritto-aborto-italia-maggioranza-cittadini-supporta-interruzione-volontaria-gravidanza-legale*
- PICUM. (14 dicembre 2021). Il regime *di regolarizzazione Italia 2020 lascia molti indietro. https://picum.org/italy-2020-regularisation-scheme-leaves-many-behind/*
- Redattore sociale, 2023: *L' immigrazione femminile in Italia: prezioso , spesso fondamentale, ma sempre più svilita, https://www.redattoresociale.it/article/notiziario/l_immigrazione_femminile_in_ital ia_preziosa_spesso_fondamentale_ma_sempre_piu_svilita?UA-11580724-2*
- Reuters. (December 3, 2021). *Italian govt moves to crack down on violence against women. https://www.reuters.com/world/europe/italian-govt-moves-crack-down-violence-against-women-2021-12-03/*
- Sachy, M. (2022). *Afroitaliani in politica. https://www.africarivista.it/afroitaliani-in- politica/208614/*
- Simone Aimar (2013). *L'ascesa delle donne in italiano politica* - Open Democracy - *https://www.opendemocracy.net/it/can-europe-make-it/ascesa-delle-donne-nella-politica-italiana/*
- Susi Meret , Elisabetta Della Corte, Maria Sangiuliano (2013). *Il razzista attacchi contro Cécile Kyenge e il duraturo mito della 'simpatica' italiana*, Democrazia Aperta *https://www.opendemocracy.net/en/can-europe-make-it/attacchi-razzisti-contro-cecile/*
- UNICEF. (2021). *Impatto del COVID-19 sulla risposta alla violenza di genere dei rifugiati e dei migranti. https://www.unicef.org/eca/media/15751/file*
- Wallis, E. (11 aprile 2022). *'Il sistema è rotto': all'interno di un centro di accoglienza italiano in Sicili.*
- *https://www.infomigrants.net/it/post/44476/il-sistema-è-rotto-dentro-un-centro-di-accoglienza-italiano-in-sicilia*
- Wallis, E. (12 aprile 2023). *L'Italia dichiara lo stato di emergenza per la situazione dei migranti. https://www.infomigrants.net/it/post/48151/l'italia-dichiara-lo-stato-di-emergenza-per-la-situazione-dei-migranti*


WE-EMPOWER
PROMOTING POLITICAL PARTICIPATION OF MIGRANT WOMEN IN EUROPE